



Riunione dei Presidenti delle Commissioni Affari rurali

“La riforma della politica agricola comune”

Vilnius, 21 - 22 luglio 2013

Scheda n. 13/AP

I temi all'ordine del giorno della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni per gli affari rurali dell'Unione europea saranno in particolare la **Politica agricola comune dopo il 2013 e il ruolo dei piccoli agricoltori**, oggi e domani.

Al centro del dibattito sarà, naturalmente, l'**accordo politico** su un nuovo orientamento per la politica agricola comune, raggiunto in sede di trilatero dal Parlamento europeo, dal Consiglio dei ministri dell'UE e dalla Commissione europea lo scorso 26 giugno.

Secondo le affermazioni rese dal Commissario europeo all'agricoltura e allo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, l'accordo politico in questione “imprime un nuovo orientamento alla politica agricola comune tenendo in maggior conto le aspettative della società emerse nel corso del dibattito pubblico svoltosi nella primavera del 2010. Questo accordo produrrà cambiamenti profondi: renderà i pagamenti diretti più equi e più verdi, rafforzerà la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e darà alla PAC maggiore efficacia e trasparenza”.

Il negoziato sulla nuova PAC si è intrecciato ed è stato significativamente condizionato da quello sul nuovo **Quadro finanziario pluriennale 2014-2020**, che per la prima volta dalla nascita dell'Unione europea si è caratterizzato per una riduzione del bilancio e degli stanziamenti per le politiche comuni. L'accordo raggiunto in sede di Consiglio europeo ha fissato l'ammontare complessivo dei fondi per la PAC 2014-2020 in 373 miliardi di euro, di cui poco meno di 278 in pagamenti diretti. Si registra pertanto una flessione netta tanto rispetto alla dotazione per il periodo 2007-2013 (420 miliardi), quanto rispetto alla proposta, già al ribasso, presentata dalla Commissione europea (poco meno di 390 miliardi). Di tale flessione - che rispetto al precedente QFP è quantificabile in più di 47 miliardi e in un 11% percentuale - hanno inevitabilmente risentito tutti gli Stati membri.

In tale quadro di complessiva contrazione della spesa, l'Italia è riuscita a contenere, in fase negoziale, una flessione che, specie per quanto atteneva agli aiuti diretti, rischiava di essere particolarmente penalizzante. Il nostro paese riceverà globalmente 41,5 miliardi di euro, dei quali 27 in pagamenti diretti, 4 per l'OCM vino e l'OCM ortofrutticoli e 10,5 per lo sviluppo rurale, cui si sommeranno altri 10,5 miliardi di contributo nazionale, per un plafond globale pari a 52 miliardi di euro.

Per quanto concerne i risultati ottenuti dal Governo in sede negoziale, meritano di essere menzionati, in particolare:

- La decisione che demanda sostanzialmente agli Stati membri i criteri per la definizione della figura di “**agricoltore attivo**”, destinatario, per la sola Italia, di sei miliardi di euro annui di premi comunitari;
- La razionalizzazione dei vincoli ambientali all’intero del cosiddetto *greening*, attraverso un sistema flessibile che consente di considerare equipollenti altre misure di sicuro impatto ambientale;
- L’innalzamento della percentuale del massimale da poter destinare al **sostegno accoppiato facoltativo**;
- Il nuovo assetto previsto per i **Programmi di sviluppo rurale**, che prevede un “contenitore nazionale” all’interno del quale inserire tutte le misure che sarebbe illogico includere nei programmi regionali;
- La **proroga dei diritti d’impianto** per il settore vitivinicolo;
- L’equiparazione delle **Associazioni di organizzazioni produttive (AOP)** alle OP vere e proprie.

In un quadro complessivo che vede un arretramento della spesa globale, l’Italia ha recuperato risorse sul fronte dello sviluppo rurale e limitato le perdite sul fronte degli aiuti diretti. Soprattutto, è stata rivista in profondità l’impostazione originaria della Commissione, che prevedeva un appiattimento degli aiuti per ettaro: **il nostro Paese ha ottenuto un livello di aiuti più alto rispetto alla media europea, con un valore medio dei pagamenti diretti pari a 378 euro per ettaro, a fronte di un livello medio comunitario pari a circa 263,5 euro.**

Gli elementi essenziali del compromesso possono essere ripartiti nelle seguenti rubriche:

- **Una PAC più equa:**

La ripartizione del bilancio della PAC garantirà che fino al 2019 nessuno Stato membro riceva meno del 75% della media comunitaria in termini di aiuti e misure di sostegno. Nell’ambito di uno stesso Stato membro o regione saranno ridotte le differenze nei livelli di sostegno tra un’azienda e l’altra: l’aiuto per ettaro non potrà essere inferiore al 60% della media degli aiuti versati fino al 2019 nella stessa zona amministrativa o agronomica. Gli Stati membri potranno attribuire aiuti più elevati per i cd. “**primi ettari**” di un’azienda al fine di sostenere in modo più incisivo le **strutture piccole e medie**, destinando allo scopo fino al 30% del budget nazionale, per un massimo di trenta ettari. Per i nuovi Stati membri il regime di pagamento unico per ettaro potrà essere prorogato fino al 2020;

Del sostegno al reddito potranno beneficiare solo gli agricoltori attivi. Vengono dunque escluse società sportive, campi da golf, società immobiliari, società aeree e ferroviarie, salvo che non venga dimostrata la rilevanza dei proventi agricoli sul fatturato globale. Sulle superfici agricole dovrà essere esercitata un’attività minima. Gli Stati membri potranno introdurre ulteriori e specifici criteri volti a determinare la figura dell’agricoltore attivo;

L’insediamento dei **giovani agricoltori** (fino a 40 anni di età) sarà fortemente incoraggiato, con l’applicazione in tutti gli Stati membri di una maggiorazione dell’aiuto pari al 25% sulla media nazionale dei pagamenti diretti (su un

massimo di 90 ettari) per i primi cinque anni. Questi aiuti andranno ad aggiungersi alle misure di investimento a favore dei giovani già disponibili; Gli Stati membri potranno assegnare aiuti maggiori alle zone svantaggiate, potranno essere erogati pagamenti accoppiati a un numero limitato di produzioni (e investendo fino al 13% del plafond nazionale), con un 2% aggiuntivo per le proteine vegetali al fine di ridurre il livello di dipendenza dell'UE dalle importazioni.

- **Una PAC che rafforza la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare:**

Le organizzazioni professionali e interprofessionali saranno incoraggiate attraverso una regolamentazione ad hoc in materia di diritto della concorrenza in settori specifici (latte, carni bovine, olio d'oliva, cereali), e potranno negoziare contratti di vendita a nome dei loro membri;

Le **quote zucchero** saranno soppresse a partire dal 30 settembre 2017, rafforzando al contempo l'organizzazione del settore sulla base di contratti e accordi interprofessionali obbligatori;

A partire dal 2016 il **regime dei diritti di impianto nel settore vitivinicolo** sarà sostituito da un meccanismo dinamico di gestione delle autorizzazioni degli impianti, con un maggiore coinvolgimento degli operatori del settore, applicabile fino al 2030. Viene pertanto sostanzialmente scongiurata la liberalizzazione completa dei diritti d'impianto;

Per quanto concerne il **settore ortofrutticolo**, su espressa richiesta dell'Italia, vengono previsti l'obbligo di indicare l'origine dei prodotti, la possibilità di finanziare l'estirpazione e il reimpianto di frutteti a seguito di fitopatie e l'accesso al regime anche per le Associazioni di organizzazioni di produttori (AOP);

Saranno previsti nuovi strumenti di **gestione delle crisi**, in base ai quali la Commissione potrà autorizzare temporaneamente i produttori a gestire i volumi immessi sul mercato, sarà predisposta una riserva di crisi e, nel quadro dei programmi di sviluppo rurale, gli Stati membri potranno incoraggiare gli agricoltori a partecipare a meccanismi di prevenzione dei rischi (assicurazioni sul reddito o fondi di mutualizzazione) e predisporre sottoprogrammi per le filiere che incontrano difficoltà specifiche.

- **Una PAC più verde:**

Tra il 2014 e il 2020 saranno investiti più di 100 miliardi di euro per aiutare l'agricoltura ad affrontare la sfida della qualità del suolo e dell'acqua, della biodiversità e del cambiamento climatico;

Il 30% dei pagamenti diretti sarà subordinato al rispetto di tre pratiche agricole benefiche per l'ambiente: **diversificazione delle colture, mantenimento dei prati permanenti** (non arati da almeno cinque anni) e **conservazione del 5%, e successivamente del 7% delle zone di interesse ecologico** a partire dal 2018, o misure ritenute quantomeno equivalenti in termini di benefici per l'ambiente (cd. *greening*). Più nel dettaglio, i terreni fino a 10 ettari saranno esentati da qualunque diversificazione; quelli da 10 a 30 ettari dovranno includere un minimo di due colture, e quelli oltre i 30 ettari un minimo di tre. Saranno previste esenzioni dagli obblighi succitati per le aziende biologiche o che aderiscono a misure agroambientali o che siano munite di certificazioni ambientali, nonché per le aziende con oltre il 75% della superficie destinata a

pascolo permanente, foraggiere o **riso**. Le sanzioni per la mancata applicazione delle disposizioni in materia di *greening* scatteranno dal 2018 (con un 20%, che diverrà 25% a partire dal 2019); sarà istituito un sistema di allerta per la segnalazione agli agricoltori di meri errori con assenza di dolo;

Almeno il 30% del bilancio dei programmi di sviluppo rurale dovrà essere attribuito a misure agroambientali, ad aiuti per l'agricoltura biologica o a progetti legati a investimenti o misure di innovazione benefici per l'ambiente;

Le misure agroambientali saranno rafforzate e dovranno essere complementari alle pratiche attuate nel quadro del *greening*.

- **Una PAC più efficace e trasparente:**

Gli strumenti della PAC permetteranno a ciascuno Stato membro di realizzare gli obiettivi comuni in modo efficace e flessibile tenendo conto della diversità delle singole realtà nazionali;

Saranno raddoppiati i mezzi a sostegno della ricerca, dell'innovazione e della condivisione delle conoscenze;

Sarà migliorato il coordinamento dei programmi di sviluppo rurale con gli altri Fondi europei e l'approccio per assi sarà sostituito da un approccio strategico nazionale o regionale più flessibile;

Uno schema semplificato di aiuti per i piccoli agricoltori sarà messo a disposizione degli Stati membri che lo desiderino.

Saranno resi pubblici tutti gli aiuti della PAC, ad eccezione di importi molto modesti assegnati ai piccoli agricoltori.

Il complesso degli elementi della riforma sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2014, a eccezione della nuova struttura di pagamenti diretti (pagamenti "verdi", aiuti supplementari per i giovani ecc.) che si applicheranno dal 2015 per consentire agli Stati membri di informare gli agricoltori in merito alla nuova PAC e di adattare i sistemi informatici di gestione della stessa.

18 luglio 2013

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea
(affeuropei@senato.it)